CESARE IN EGITTO,

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO DI MILANO

Nel Carnovale dell' Anno 1770.

DEDICATO

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA

IL

DUCA DI MODENA,

REGGIO, MIRANDOLA ec. ec.

AMMINISTRATORE,

E CAPITANO GENERALE

DELLA LOMBARDIA AUSTRIACA

ec. ec.

IN MILANO,)(MDCCLXX.

Nella Stamperìa di Giovanni Montani.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ALTEZZA SERENISSIMA.

LE militari glorioſe operazioni di Giulio Ceſare in Egitto ſono l'Argomento del Drammatico ſecondo nobile intertenimento, che deeſi rappreſentare in queſto Regio Ducale Teatro; e ſe del Primo ſi degnò l'ALTEZZA VOSTRA SERENISSIMA approvare le diſ-

posizioni, speriamo non minore compiacimento per il Presentaneo, arricchito molto più di decorosi Spettacoli, ed Apparenze.

Risconrrerà l' A. V. S. nell' Eroe del Dramma non poche virtù, che in ESSO LEI ammiriamo, e per le quali non disperiamo di quell' Eccelso Patrocinio, che può rendere favorevole l' esito de' nostri musicali intraprendimenti, che ossequiosamente Le presentiamo, confermandoci

Di V. A. S.

Umilmi Divotmi Ser. Obblmi
Gli Associati.

ARGOMENTO.

VInto Pompeo Magno da Ceſare nei Campi di Farſaglia, tolſe ſeco la Moglie Cornelia, e Seſto ſuo figlio, con i quali, e con alcuni Senatori del ſuo partito fuggì in Egitto, dove ſperava, che il Giovane Rè Tolomeo, al Padre di cui aveva egli ricuperato il Regno, lo doveſſe amorevolmente raccogliere, e favorire contro il Nimico. Ma perſuaſo quel Principe dal Conſiglio crudele di Achilla a meritarſi la benevolenza del Vincitore colla morte di Pompeo, in quella Nave, che mandò per riceverlo, lo fece perfidamente trucidare, indi troncatagli la Teſta la riſervò alla venuta di Ceſare, a cui dopo alquanti giorni approdato in Aleſſandria con altri Prigionieri l'offerſe in dono. Lunge però dal riportarne egli lo ſperato gradimento, procurò Ceſare di vendicare l'aſſaſſinio del Genero, e favorendo contro Tolomeo la Sorella Cleopatra, che ſmiſuratamente amava, dopo un Combatti-

timento avuto con il Popolo d' Alessandria, nel quale pericolò tanto, che dovette salvarsi a nuoto, gli riuscì finalmente di farla Regina con la morte di Tolomeo, che rimase ucciso. Sù questo rapporto, che si fa diffusamente dalli Scrittori della Storia Romana, ha l' Autore fondati gli altri verisimili accidenti, che compongono l' intreccio di questo Dramma.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE PER IL DRAMMA.

NELL' ATTO PRIMO.

Porto d' Aleſſandria con Navi, e Soldati Romani, che sbarcano con Giulio Ceſare.
Rotonda nella Reggia di Tolomeo, adornata d' Idoli Egiziani.
Galleria, che introduce a diverſi Appartamenti, Tavolino, ed apparecchio da ſcrivere.

NELL' ATTO SECONDO.

Appartamenti interni nella Reggia.
Viale di verdura con Sedili, e da una parte la Statua di Pompeo.
Piazza, e Foro d' Aleſſandria, a capo di cui gran Ponte ſopra un braccio di Mare. Chiude la Scena un Proſpetto, continovante la Struttura del Foro.

NELL' ATTO TERZO.

Atrio negli Appartamenti Reali di Tolomeo.
Tempio ſacro a Nettuno, eretto ſopra Iſoletta circondata dal Mare alla memoria di Pompeo dal Re defunto, Padre di Tolomeo. Dall' una, e dall' altra parte, ſul Lido Atrio magnifico. Trono da un lato; Simulacro di Tolomeo dall' altro, ed Apparecchio di Sacrifizio con Ara nel mezzo.

COM-

COMPOSITORI, E DIRETTORI DE' BALLI.

Del Primo, e Terzo

Il Sig. Carlo le Pich, all' attuale ſervizio di S. M. il Re di Polonia.

Del Secondo

Il Sig. Girolamo Marana.

Eſeguiti dai ſeguenti

Signori	*Signore*
Carlo Le Pich.	—Anna Binetti all' attuale ſervizio di S.M. di Polonia.
Antonio Como.	—Roſalinda Creſpi.
Franceſco Picchi.	—Tereſa Marana.
Bartolomeo Benaglia.	—Giuſtina Caſtelli.
Antonio Sanquirico.	—Anna Paduli.
Girolamo Greco.	—Lucia Monti
Carlo Dondi.	—Angela Gallerina.
Franceſco Sedino.	—Maria Dondi.
Giuſeppe Nanini.	—Angela Capredona.
Antonio Creſpi.	—Elena Signorini.
Ceſare Lenzi.	—Paola Terranea.
Antonio Tangaſſi.	—Paola Conti.
Vincenzo Bardela.	—Gaetana Monteraſi.

Fuori de' Concerti

Sig. Girolamo Marana, e Sig.ra Anna Pallerini.

Nel

Nel Primo Ballo ſi rappreſenta la Favola di Orfeo, e di Euridice, come diffuſamente ſi deſcrive in foglio a parte.
Nel Secondo: Truppa di Maſnadieri, che ſi tramuta in abito di Mercanti.
Nel Terzo: Ballo Nobile ec.

SCENE PER IL PRIMO BALLO.

Boſco con Tempio Paſtorale.
Campi Eliſi,
Grotta Infernale.
Regia d' Amore.

Mutazione per il Secondo.
Colline ec.

Inventori, e Pittori delle Scene.
Li Signori Fratelli Galeari.

PER-

PERSONAGGI.

GIULIO CESARE.
Sig. Giuseppe Aprile.

TOLOMEO Re d' Egitto.
Sig. Gaetano Ottani.

CORNELIA Moglie di Pompeo Magno.
Signora Maria Piccinelli Vezian, detta la Francesina.

CLEOPATRA Sorella di Tolomeo.
Signora Teresa Taveggia.

LENTULO Senatore Romano.
Sig. Francesco Casatiello all' attuale servizio di S. M. il Re di Sardegna ec. ec.

ACHILLA Generale di Tolomeo.
Sig. Cristoforo Arnaboldi, detto il Comaschino.

SESTO POMPEO Fanciullo.

Compositore della Musica.
Il Sig. Don Nicola Piccini.

Inventori degli Abiti.
I Signori Francesco Motta, e Gioanni Mazza Allievi del fu Francesco Majnino.

ATTO

ATTO PRIMO,

SCENA PRIMA.

Porto d' Aleſſandria con Navi, e Soldati Romani, che sbarcano con Giulio Ceſare.

Achilla, ſeguito da Servi Regj, che portano doni, fra' quali la Teſta di Pompeo ſopra Bacile ec.; poi Cornelia, Lentulo, ed il Fanciullo Seſto Pompeo prigionieri.

Ach. AL ſempre Auguſto, al ſempre in-
(vitto, e grande
Ceſare, in queſti doni
Il Regnante d' Egitto
Di ſincera amiſtà rende il tributo,
Ceſ. Il Popolo Romano
Sempre di Tolomeo gradì l' affetto;
A Lui ritorna, e dille
Che i doni nò, ma la ſua fede accetto.
Ach. Signore, almen ricevi
Il don, che t' offre de' Nimici tuoi.
vengono condotti i Prigionieri.
Ceſ. Tu Lentulo? e tu ſeco
Cornelia prigioniera?
Cor. Sì, Tiranno, arroſſiſci
In veder per tua colpa
Fra queſte d' empietà ſervili ſpoglie
Del gran Pompeo la ſventurata Moglie.

Cef. Ritorna a Tolomeo, grazie gli rendi; *ad Ach.*
Dì, che Amico ne vengo, e gl' Infelici,
Ch' egli m' invia, pietofamente accolgo,
E lor catene di mia man difciolgo.
s' avvicina a Cor.

Cor. Non t' appreffar; non voglio.
Da chi la Patria oppreffe
Ricufo libertà. T' odio, e detefto:
Involati a miei guardi;
Il folo don, che ti domando, è quefto.

Ach. Vedi; con quefta offerta
Forfe la placherai; ecco il fuo Figlio.
gli prefenta il Figlio di Cornelia.

Cef. Infelice Fanciullo,
Fu colpa di Pompeo
L' acerbo tuo deftino, e il tuo periglio;
Vanne Sefto; ti rendo
Alla tua Genitrice; in quefto ampleffo
Conofci del mio amore un pegno efpreffo.
dal Fanciullo fi sfugge
l' ampleffo di Cefare.

Cor. Vieni, mia cara Prole;
Nell' orror, che dimoftri, io trovo un Figlio.

Ach. Odi quai fentimenti *a Cef.*
Serbano i Vinti contro Te? Vincefti;
Ma del mio Re la fede
Compie la tua vittoria, e t' afficura
Per fempre d'un Nimico: Offerva; è quefta,
Cefare, è quefta di Pompeo la Tefta.
prefenta ec.

Cor. Come... Ahimè!

Len. Re perverfo!

Cef. Empio, infame Miniftro
A Cefare tal dono? E chi frenare

Può

Può per l'orrore il pianto! A me s'aſpetta
Sopra tutto l'Egitto
Dell' enorme delitto aſpra vendetta.
Ach. fa partire il ſuo Seguito con i doni, ed Eſſo rimane in diſparte, e poſcia ſi ritira ec.

Cor. Dov'è, dov'è il mio Spoſo,
Dove il Capo reciſo, e il Buſto eſangue?
Traditor... Me infelice...
Figlio... Numi del Ciel...Lentulo...Oh Dio!

Ceſ. Cornelia, e non implori,
Dove poſſo, e comando, il Braccio mio?

Cor. Frà tante mie ſventure
Nò, d'averti a pregare
Creduto non avrei; ma poichè tanto
D'un Re barbaro, ed empio
Osò la crudeltà, Ceſare mira
Cornelia a piedi tuoi ſupplice, umile;
Per gli Dei te'l domando,
Per la Patria, per queſto,
Che di Lui reſta ancor miſero Avanzo,
Il tradito mio Spoſo,
Il tuo Genero ucciſo,
Vendica per pietà.

Len. Ceſare io m'offro
A ſvenar l'empio Re: Laſcia per poco,
Libera laſcia queſta deſtra, e poi
Tornerò, lo prometto, ai lacci tuoi.

Ceſ. Vanne libero, e ſciolto *due Romani ſciolgono a Cor., ed a Len. le Catene.*
Lentulo sì; ma Tolomeo ſi ſerbi
Al voler del Senato.
Numi, a Voi, che vedere
Qual nel mio core io ſento

Orror del tradimento,
Perchè all' età ventura
Il mio nome non ſcenda
Con idea di viltà macchiato, e oſcuro,
Deteſto il fallo, e la vendetta io giuro.
Tergi le belle lagrime, *a Cor.*
Raffrena il tuo dolor.
Empio! poteſti in Ceſare *ad Ach.*
Creder sì fiero il cor,
L' alma ſpietata?
L' Ombra del caro Spoſo *a Cor.*
Errante non andrà,
Nè invendicata.
Tergi ec.
parte Ceſare col ſuo Seguito, ed Ach. frettoloſo ſi ritira ec.

SCENA II.

Cornelia, Lentulo, e Seſto.

Len. FUggiam le infide Terre;
Ceſare, Tolomeo, Tutti ho ſoſpetti.
Varo, Giuba, Farnace,
Il Giovane Pompeo,
Lieti n' accoglieran; Tu che riſolvi?
Cor. Riſolvo che tu vada.
Len. E Te...
Cor. Qui laſci
Per vendicarmi.
Len. Oh Dio! Sai che t' adoro,
E creder puoi, che ſola
Io poſſa quì laſciarti al grande impegno?
Nò, a tal ſegno non è vile il mio core.
Cor. E' tempo di vendetta, e non d' amore.
Stil-

Stillano sangue ancor
Le piaghe del mio Bene,
E Tu dimandi Amor?
Ah, pria punir conviene
L' Empio, che lo versò.
Arma la man di sdegno,
Vendica i torti miei,
Fatti di me più degno,
E poi t' ascolterò.
Stillano ec.

parte col Figlio, ed accompagnata da Lentulo.

SCENA III.

Rotonda nella Reggia di Tolomeo, adornata d' Idoli Egiziani.

Cleopatra, Tolomeo, ed alcune Guardie in disparte.

Cleo. I Natali, il comando
Del Genitor, la Patria Legge, e poi
Il voler di Pompeo da te trafitto,
Mi danno in questo Trono
Con Te, ch' ora l' usurpi, egual diritto.
Tolo. Il favor de' Romani
Orgogliosa ti fa; Cesare forse
Sulle spiaggie d' Egitto
L' ambizion fomenta;
Ma Cesare...
Cleo. Lo sai,
Se mi amò quando in Roma
Prima mi vide.

Tolo. Cleopatra, è vero.
Ed or ſolo per Te dopo due Luſtri
Trà le cure d'amor quà s'incammina;
Oggi Tu diverrai Spoſa, e Regina.
Cleo. All'ingiuria lo ſcherno
Non unir Tolomeo. Ceſare forſe
Aborre nel ſuo core
Meno la mia beltà, che un Traditore.
Tolo. Ecco di tue conquiſte
Il fido Meſſaggier. *vedendo approſſimarſi Achilla.*

SCENA IV.

Achilla, e detti.

Ach. Mio Re.
Tolo. Che rechi?
Ach. Tu nol penſi; odio, ſdegno,
Minaccie di vendetta
Riportaro i tuoi doni.
Tolo. I doni miei?
Cleo. Tolomeo và, ricevi
Il premio di tua fede.
Quel ſangue, quella Teſta
Aſſicura il tuo Serto,
Ti ottiene il mio.
Tolo. Di Ceſare il diſegno
Forſe ancor non intendi?
Egli Amico non vien; del noſtro Regno
Viene a ſpogliarne: Arti, luſinghe adopra,
Ingannalo ſe puoi; ti cedo il Trono;
Più non sò contraſtarlo: Amo lo Scettro
Meglio nella tua mano,
Che in quella d'un Nimico, e d'un Romano.

Cleo.

Cleo. Cesare è giusto ; a Lui n'andrò ; tu spera ;
Che se a tuo prò ragiono ,
Fia prezzo del mio amor il tuo perdono .
Userò lusinghe , e prieghi ,
Nè saprò cessar dal pianto ,
Perchè placido si pieghi
L' oltraggiato Vincitor .
Sarà dubbio il gran conflitto ;
Ma vedrai , vedrà l' Egitto
Quanto possa questo cor .
Userò ec. *parte .*

SCENA V.

Tolomeo , e Achilla .

Tolo. LA morte di Pompeo
Cesare move ad insidiarmi il Trono ;
Questo è il suo sdegno , e reo di questo io (sono .
Ach. Signor, finger convien : Ciò che fia d'uopo
Alla comun vendetta
Da me si appresterà ; si pugni , e cada
Il Fato di Pompeo sulla sua Testa .
Tol. L' Impresa a te commetto ,
E facile la spero .
Ach. Chiuso fra queste mura
Resister non potrà ; Da noi trafitto ,
Fia che debba la morte
Di due Tiranni suoi Roma all'Egitto. *parte.*

SCENA VI.

Cornelia, e Tolomeo.

Cor. MOstro, barbaro, ingrato,
Che ti fece il mio Sposo?
Dì; rispondi, crudel, che ti fec' io?
Ucciderlo, tradirlo,
Prigioniera arrestarmi,
All' Emulo ambizioso
Offrir sù gli occhi miei la tronca Testa;
E ti soffre la Terra,
Nè ti fulmina il Ciel?

Tolo. Sei nello sdegno
Più vaga ancora: Odi Cornelia, è forza
Sagrificar sovente i proprj affetti
Al comun bene. Amico di Pompeo
Ospite, e mio Benefattor, te 'l giuro;
Serbarlo io lo volea...

Cor. Taci spergiuro.

Tolo. Ora dal nero Averno
Non poss' io richiamare il tuo Pompeo,
Ma posso con un nobile Imeneo
Rasciugare i tuoi pianti, e questa destra...

Cor. E quella destra?

Tolo. Offrirti...

Cor. Ancor fumante
Di quel sangue sì caro?

Tolo. Io non l' uccisi.

Cor. Numi, ed ancor soffrite,
Che il Traditor d' Egitto
Osi a Cornelia favellar d' amore?

Tolo. Sarebbe forse vile

Di

Di Cornelia la ſorte
Spoſa di Tolomeo?
Cor. Pria della morte.
Tolo. Che bellezza inumana!
Sono Amante, e ſon Re.
Cor. Ed io Romana.
Tolo. Care pupille amate
Deh ſiate
Men ritroſe;
Ah, quanto ancor ſdegnoſe
Piacete a queſto cor.
Mentre prometto
Affetto,
Barbare v' aſcondete,
E intanto non vedete
L' affanno, il mio dolor.
Care ec. *parte.*

SCENA VII.

Cornelia, e Lentulo con foglio ec.

Len. NOn affatto ſdegnati (un foglio
Ci riguardano i Numi: E' queſto
Del Giovane Pompeo: Leggi,
Cor. „ La morte
„ Del Genitor tradito (ſtragi
„ Non vuol pianto da noi; vuol ſangue, e
„ Contro l'empio uccisor. Abbiam raccolte
„ Nuove forze; non manca Oro,e Coraggio.
„ Affrettatevi a Noi. Lentulo in moglie
„ Corneglia accetti . . .
Len. O Dei!
Tu rivolgi dal Foglio irato il Ciglio?

Segui Corneglia.

Cor. „ All' ombra di Pompeo (glio.
„ Fien care queste Nozze, e a me suo Fi-

Len. Udisti?

Cor. Eh, mal consiglia
Pompeo per te: Non sai,
Ch' erra esangue insepolto
Il tradito Consorte a me dintorno?
Ricerca il tronco Busto,
Diamgli Tomba, abbia pace; (sto.
Questo vuol l'Ombra sua, questo è più giu-
parte.

SCENA VIII.

Lentulo solo.

Qual virtù, qual fortezza (voi
Le diede il Ciel! Dei, che m'udite, ah
Con chi men lo dovete,
Con chi più vi somiglia, ingiusti siete.
In che v' offese — Ingiusti Dei
La sconsolata — Senza difese,
L' abbandonata — Senza pietà.
Se giusti siete — Pietosi Numi,
Deh voi tergete — Que' suoi bei Lumi;
Voi ben sapete,
Che l' Infelice colpa non hà.
parte.

SCE-

SCENA IX.

Gallerìa, che introduce a diversi Apparramenti. Tavolino, ed apparecchio da scrivere.

Cesare, e Tolomeo.
Soldati Romani ec.

Tolo. UMile il Re d' Egitto
A Cesare s' inchina.
Ces. Al vincitore,
Non a Cesare, dì: Pensi che forse
Da Cesare s' ignori
Quale accolto saria, se fosse vinto?
Come a me di Pompeo.
A Pompeo così avresti
Data con dono egual Tu la mia Testa.
Tolo. Per la vittoria tua furo i miei voti,
E a Cesare dovuta
Credei la morte sua.
Ces. Mal lo credesti.
Forte contro Pompeo
Mi vide il Mondo, è ver, non inumano;
L' assalj, lo fugai,
Ma da Cesare sempre, e da Romano.
Tolo. Opra mai più fedele
Sì mal non si conobbe.
Ces. Odi: Il Senato
Fia Giudice di questa,
Che vanti, opra fedel: Scrivo, e n' attendi
Il premio, che tu merti.
S' incammina al Tavolino.

SCENA X.

Cleopatra, e detti.

Cleo. AH nò; t' arresta. (niega.
Concedi a me ciò, che al German si
E' Cleopatra innocente,
E l' Innocente per il Reo ti priega.
Cesf. Regina, a me non lice
Tanta ingiuria tacer.
Tolo. Tu la punisci,
Se l' Offeso tu sei.
Cesf. L' Offesa è Roma.
Cleo. Ma Cesare di Roma
E' l'Arbitro, è il Signor.
Cesf. Sono suo Figlio.
Tolo. E' legge ad Essa il voler tuo.
Cesf. La legge
Prendo sol dal Senato;
Esso di Tolomeo decida il fatto.
Cleo. Cesare, a te Cleopatra...

SCENA XI.

Cornelia, che si frappone fra Cesare, Cleopatra, e detti.

Cor. ORa vedrassi (Tiranno.
Chi è il Console di Roma, e chi il
Cleo. Perdona a Tolomeo.
Tol. Pietà ti chiedo.
Cor. Io giustizia domando.
Tolo. Al fine uccisi
Un tuo Nimico.

Cor.

Cor. Un tuo congiunto insieme, *a Cesf.*
Un che in nulla ti offese, *a Tolo.*
Un' Ospite, un Romano.
Cesf. Odi, Regina....
Cleo. Donalo al mio dolor.
Cor. Pensa, che ai Numi
Le mie vendette promettesti.
Cesf. E' vero.
Tolo. Gli stessi Numi, amici
Son di pietà.
Cor. Ma giusti sono.
Cleo. E' questa,
Che lasci abbandonata,
Se le togli il German... *a Cesf. piangendo.*
Cesf. Cleopatra. Oh Dio! *a Cle.*
Pietà nel duol mi fai,
Ma lo vieta Cornellia: Io lo giurai.
Cleo. Và: scrivi su quel foglio
L' acerba accusa; il mio dolore obblia;
Ma dei scrivervi ancor la morte mia. *parte.*
Cesf. La sua pena risento,
Ma Cornellia lo vieta, e il giuramento.
Mentre Cesf. s'incammina per andare a scrivere, Cornelia con isdegno lo ferma.
Cor. Resta: se a quel castigo
Che non richiesto ancora
Dovevi prevenir, solo ti sforza
Giuramento, e rossor, non fede, e sdegno,
Non giustizia, e dover, và, che t'assolvo.
Cesf. Che brami? è pronto il foglio;
s' avvicina al Tavolino, e scrive.
Scrivo; Roma decida.
Cor. Ed io non voglio.
lacera il foglio scritto da Cesare.

Mira

Mira colà insepolto
Quel caro Busto esangue,
Che involto
Nel suo sangue
Grida vendetta ancor.
Tu sol sarai sì barbaro,
Che in sì funesta Scena
Non creda alla mia pena,
Non senta il mio dolor?
Giusti Dei, non ho vendetta,
A voi tocca, a voi s' aspetta
Di punire il rio Tiranno,
Di punire il Traditor. *parte*.

SCENA XII.

Cesare, Tolomeo, e Guardie Romane.

Ces. LAsciar non posso inulto
L' atroce atto crudele.
Tolo. Empio consiglio
Mi vinse, mi deluse, e la mia mano
Rea non è già del colpo.
Ces. Dunque chi diè consiglio,
E chi l' esangue Busto
Lasciò sul Lido, abbia il castigo.
Tolo. E' giusto.
Ces. Di Cornellia allo sdegno
S' offrano i Rei; vanne, ti scusa, e forse
Paga sarà: Cleopatra ti vuol salvo,
Ed io per Lei: Ma vinto esser non voglio
Da un cieco Amor.
Tolo. Vado ad offrirle il Soglio. *parte*.

SCE-

SCENA XIII.

Cesare, e Guardie.

FIero contrasto io sento
Nell' agitato cor; Ragione, e Amore
Con forza tal voglion di me l' impero,
Che dubbioso è a chi ceda il mio pensiero.
La morte di Pompeo vuole vendetta,
Roma l'aspetta, e il mio dover la chiede;
Ma di Cleopatra il pianto
Sopra le forze mie ah troppo eccede!
E in dubbio sì funesto
Risolvermi non sò: Che giorno è questo!
Che mi giova ornar la chioma
Di novelli augusti allori,
Se poi doma
Frà gli amori
Và quest' Alma a delirar.
Ah, si oppone
In van ragione
A un' affetto, che mi porta,
Mi trasporta
A vaneggiar.
Che ec.

Fine dell' Atto Primo.

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti interni nella Reggia.

Cornelia, e Lentulo.

Len. NOI qui restiamo, e Cesare n'inganna.
Quell' ardor di vendetta,
Quell' odio, che sicuro
Mal facea Tolomeo...
Cor. Quell' odio è spento.
Sempre Cesare ingrato
E' nemico crudel, ma non spergiuro.
Len. Di Cleopatra amante.
Infesto a Noi, sappi che finge.
Cor. Ei finga.
Ma ch' io di quà men vada
Invendicata, ah non fia vero. Ascolta:
Fo prezzo di mie Nozze
A chì uccide quegl' empi;
Secondi la mia brama (ama.
Quello, che mi vuol sua, quello, che m'
Len. Son Romano, e sono Amante
E la forza dell' Amore
Mi fa core — E parla in me.
Col servire all' Idol mio
Doppia lode almen poss' io
Procurare alla mia fe.
Son ec. *parte.*

SCE-

SCENA II.

Cornelia sola.

GRand' è l' impegno, e chiede (Lentulo
Grande ardir, gran coraggio, Il cor di
A fronte de' cimenti
Non soggiace a dubbiezze, ed a spaventi.
Cesare estinto, e Tolomeo svenato,
Tolgo a Roma un Tiranno,
Vendico il caro Sposo,
Servo a me stessa, e rendo
Con illustre ardimento
Degno d' esser lodato un tradimento.
Sperare non osa
Confusa la mente,
E oppressa si sente
Fra speme, e timor.
Delira dubiosa,
Incerta vaneggia,
E l' Anima ondeggia
Fra i moti del cor.
Sperare ec. *parte.*

SCENA III.

Viale di verdura con Sedili, e da una parte la Statua di Pompeo.

Cleopatra, e Cesare.

Cleo. IO fui quella, che prima (sono
Ti pregai pel Germano, e prima or
A svelarti, ch' ei trama

Con-

Contro Te, contro i Tuoi naſcoſte frodi;
Arma il Popolo, ed empie
La Città di Soldati, e forſe penſa
Col favor della notte già vicina
Nella Reggia aſſalirti.

Ceſ. E' a me già noto.
Riſeppi il ſuo diſegno, e lo prevenni.
Regina, non temer: Laſcia che ſtanco
Di ſedare il timulto
De' miei, troppo irritati
Di Pompeo per la morte or io qui prenda
Brieve ripoſo, e poi
Conſigliarmi ſaprò dai moti ſuoi.

ſi pone a ſedere.

Cleo. Poſa, che ben ti è d'uopo, io voglio in-
Su l'idee del Germano, (tanto
E il mio vegliar non ſarà fatto in vano.

parte.

Ceſ. Fra cento, e cento moti
E di gloria, e d'amore
S'agita queſto core, e non ha pace.

ſi alza da ſedere.

Si teſſon tradimenti, ed alla morte
Di Ceſare s'aſpira
Da un'empio Re, da un Popolo ſervile,
Effeminato, e vile; e ancor ſoſpendo
Con memorando eſempio
Sul capo loro il meritato ſcempio?
Ah no: Brieve ripoſo
Mi rinfranchi le forze, e poi ... ma ſento
Placido, e lento ſpargerſi d'intorno
A tante cure mie dolce ſopore,
Che promette a queſt'alma
Inaſpettata luſinghevol calma.

ſi avvicina al ſedile. Spargi

Spargi omai di dolce obblio
Sonno amico i pensier miei,
Tu che sei
Calma, e pace d' ogni cor.

si pone a sedere, e a poco a poco si addormenta.

SCENA IV.

Cornelia, e Cesare, che dorme.

Corn. NUmi, che mai vegg' io! Dorme il (Nimico,
Lo spergiuro, il crudel. Amato Sposo,
Tu sei, che mi scorgesti
Dove svenar lo debbo: Ardisci, e cada ...

Snuda uno stile, e mentre si vuole avvanzare verso Cesare, si arresta.

Ma che tento? che fo? Svenar nel sonno
Chi difesa non ha... No: Col Tiranno
Delitto è la virtù: Roma lo vuole,
Pompeo lo chiede, e tanti
Miseri Cittadini o morti, o erranti.

Di nuovo si appressa, e poi torna indietro.

Ma dove è in me, dove di Scipio il sangue.
Quel sangue generoso,
Puro d' ogni viltà... Stolta, ed ingrata
Alla Patria, al Consorte
Torna, ferisci:
E se pietà te'l niega,
Togli dal colpo il guardo,
E fissalo in Pompeo. Sì: Marmo illustre

Si ferma a guardare la statua di Pompeo, e resta col braccio immobile.

Tu

Tu mi sgridi a ragion: Mi rende indegna
Del nome di tua Moglie
Ancor nella vendetta
Il sol pensier d' un tradimento. *in atto di partire.*

SCENA V.

Lentulo, e detti.

Len. Aspetta. *la trattiene.*
Cor. Lentulo, hai core, hai fede?
Se m' ami, ecco il Tiranno:
Questo è il ferro per l'opra; Io la mercede.
gli dà lo Stile.
Len. Cada per la mia mano
Chi la Patria, il tuo Sposo,
Chi noi tutti perdè.
Cor. Deh, lascia pria,
Lascia ch' io parta.
Len. No: Fermati, e scorgi
Come gli passo il cor.
Cor. Cesare: Sorgi. *desta Cesare, che sorge, impugnando la Spada.*
Ces. Tu col ferro al mio sen? Guardie, accorrete.
vengono Soldati Romani.
Se Cornelia non era,
Vibrato avresti il colpo reo.
Cor. T' inganni:
Mio l' acciar, mio il disegno
Fu già di trucidarti.
Lentulo me'l vietò.
Len. Lentulo è quello,
Che svenar ti dovea: lo Stile, il braccio
Vedesti alzato per ferirti.
Cor. Il braccio
Ei mi ritenne; il ferro

E'

E' mio; quì si celava; e come puoi
mostra la Vagina dello Stile.
L' Offensore, il Nimico
Cercar fra queste Soglie,
Quando haï vicina di Pompeo la Moglie.
Ces. Non più: Conosco in Lentulo
L' Aggressore col ferro di Cornelia,
Ma di Cornelia il grido ancor conobbi,
Che mi svegliò, che mi sottrasse a morte,
Non implorar perdono:
Alla grand' Alma sua salvo ti dono.
Len. getta lo Stile, e parte.
Pace omai nel tuo bel core
Abbia l' odio, abbia il dolore,
E sarai felice ancor.
Cor. No, mai pace in questo core
Avrà l' odio, avrà il dolore,
E sarò la stessa ognor.
Ces. Io non fui...
Cor. Sì: quello sei
Sol cagion de' danni miei.
Ces. Ma se pace ognor chiedei,
Cor. Tu grand'Alma, tu rispondi *si volge alla*
A quel vile mentitor. *Statua di Pompeo*
Ces. Tu Pompeo, Tu le rispondi *fa Ces. lo*
S' io son vile mentitor. *stesso.*
Cor.) Io non chiedo
Ces.) a 2 Io non vedo
Fra tempeste
Sì funeste
Pace
Calma a questo cor. Pace ec.
Va Cesare da una parte, e mentre va Cornelia dall' altra, s'incontra in Lentulo, che ritorna.

SCE-

SCENA VI.

Lentulo, e Cornelia.

Len. AH Cornelia, un ſol colpo al fin potea
Placar Pompeo, ſciorre di tema il Mondo,
Roma di ſervitù, Noi di periglio,
E tu con qual conſiglio a me vietaſti
Compier l' impreſa?

Cor. Oh Dio! Sappi ... Ti baſti ...
Laſciami reſpirar: Furono i Numi,
Che mi fero parlar. Un grave orrore,
Che mi ſorpreſe il core, un gelo infeſto ...
Un palpito funeſto ... Uomini, e Dei
Ah tutti congiuraro a danni miei.
parte agitata.

SCENA VII.

Cleopatra, e Lentulo.

Cleo. CEſare quì laſciai;
Dimmi, dove n' andò?

Len. Dove lo traſſe
Il ſuo deſtin migliore.

Cleo. E Tu quì ſtai?
Già di Popolo, e d' armi
Piena è la Reggia, e Tolomeo ne aſſale.
A Ceſare ti uniſci;
Tutto è pien di terrore;
Lo difendi, e l' aita.

Len. Per difender ſe ſteſſo ha forza, e core.

Cleo.

Cleo. Neghittoſo, ed imbelle
Soffri, che d' Altri ſia
Colei, che alla tua fede,
E a te commeſſa fu?
Len. Cornelia? Oh Dio!
Cleo. Sì, Cornelia: Il Re amante
Alle impure ſue voglie
Deſtina già del gran Pompeo la Moglie,
Len. Avrò forza, e valore
Per abbattere un' empio, un Traditore.
parte.

SCENA VIII.

Cleopatra, e Achilla.

Cleo. DI qual comando ingiuſto
Ne vieni eſecutor?
Ach. No, mia Regina...
Cleo. A che dunque la Reggia
Piena è d' Armati, e di Cuſtodi?
Ach. E' d' uopo
Contro chi ne vuol ſervi
La libertade aſſicurare, e il Regno.
Cleo. E Ceſare dov' è?
Ach. Cerca il ſuo ſcampo;
Ma fuggir non potrà.
Cleo. Penſa che fai,
Che conſigli al tuo Re: D' opra sì audace
Dimmi; Da te qual frutto,
Qual mercè ſi raccoglie?
Ach. La libertade, e Cleopatra in Moglie.
Cleo. E Cleopatra in Moglie! E tu vil Servo,
Con sì folle penſiero
Aſpiri alle mie Nozze, a queſto Impero?
Ach.

Ach. Lo sò, perchè orgogliosa
Mi rispondi così; Cesare oppresso,
Il mio Re la tua destra a me promise;
Ed or chi sprezzi, e che stimar non sai,
Che sua ti voglia a gran ventura avrai.
Cleo. Vile, che sei! Non lo sperar già mai.
Và, folle, và pensa
Superbo = al mio soglio
Ma sappi ti voglio
Pria svellere il cor.
Con tormi il mio Bene,
Dal sen non mi togli
Lo sdegno, che serbo
A un vil Traditor.
Và ec.

parte.

SCENA IX.

Tolomeo, e Achilla.

Tol. STretto in angusto giro (Giove,
E' quel Cesare invitto: Or venga
E lo sottragga all' ira mia.
Ach. Fra poco
Il vincitor del Mondo
Sarà col tronco Busto
Della Plebe di Menfi ingiuria, e giuoco.
Tol. Ma Cornelia l' altera,
E l' infedel Germana,
Che fa, che dice?
Ach. E' contro me più fiera.
Ed a Te, suo Signore, sempre inumana.
Tol. Vedrem, se tanto orgoglio
Io deprimer saprò: Sieguimi, Achilla,
Pu-

Pugneremo, e poch' ore
Ci daran la vittoria, e il loro amore.
parte.

Ach. La bella mia Nemica
Sia fiera, e sia crudel,
Ingrata, ed infedel,
Mi piace ognora.
Felice questo cor
Vedrà forse in amor
La nuova Aurora.
La bella ec. *parte.*

SCENA X.

Piazza, e Foro d' Alessandria, a capo di cui gran Ponte sopra un braccio di Mare. Cesare con Armati, poi Tolomeo con i suoi Egizj.

Ces. ROmani, ecco il Nimico:
Siam di forze ineguali, e non di core.
Siam chiusi, siam traditi;
O vincere, o morire: Il nostro braccio
Aprirne dee lo scampo;
Siate ora quì, quai sempre foste in campo.
si avanza verso Tolomeo.

SCENA XI.

Tolomeo, e detto.

Tolo. MIei Fidi, al vostro sdegno
Nè pur un si sottragga.
Ces. A provocarmi
Tu vieni?

Tol. Sì.
Ces. Romani...
Tolo. Egizj.
a 2 All' armi.

Incomincia la pugna, in cui Cesare incalza Tolomeo dentro la Scena. Segue il Combattimento con piena vittoria degli Egizj; ritorna Cesare in Piazza, rispingendo alcuni Assalitori, e vi si trova solo ec.

Ces. Cesare contro tutti
Solo ancor basta.. Oppressa dalla forza.
La virtù fu de' miei. Se quivi attendo
Solo, che giova? E dove gir? Nel nuoto
La salute si cerchi. Il Faro è presso.
Se far posso tragitto,
Misero Tolomeo, Misera Egitto.

Disarmatosi dell' Elmo, della Sopraueſta, e della Spada, si getta a nuoto dal Ponte.

SCENA XII.

Chiude la Scena un Prospetto, continovante la Struttura del Foro.

Tolomeo, poi Achilla con Elmo, Spada, e soppraveſta di Cesare. Soldati Egizj, poi Cornelia.

Tol. VInto è Cesare, e forse (giace,
O dall'Acque, o dal ferro estinto ei
E seco quella Face
D' inestinguibil guerra,
Che tutta desolar volea la Terra.
Ach. Del gran Duce Romano
Ecco le Spoglie sì temute. Alfine

E'

E' domo il suo valor. Quelle sì chiare,
E fortunate Imprese
Un punto sol tutte oscurò nel Mare.
Tol. Il premio di tua fede
Cleopatra sarà. Vanne, ed opponi
Le Schiere vincitrici
A qualunque attentato,
Cui si potrebbe accingere un Nimico,
Abbenchè debbellato.
Io son per te.
Ach. Contento,
E con sì bella speme,
Nuovo cimento questo cor non teme. *parte.*

SCENA XIII.

Tolomeo con Guardie, poi Cornelia.

Tol. Più bel giorno di questo, e più felice
Non mi lice sperar.
Cor. Or che trionfa
La tua perfidia, e che Cesare vinto
O fugge inerme, e solo, o giace estinto,
Qual sarà la mia sorte?
Tolo. In Egitto Regina, e mia Consorte.
Cor. Non lo sperar giammai.
Tol. Placati, o Cara.
Cor. Prima sarò di morte.
Tolo. Tu non morrai; ma voglio
Depresso il folle orgoglio.
A me Sesto, il Fanciullo.
ad un Capitano astante, che parte.
Cor. E che pretendi
Dal Figlio mio?
Tol. Risolsi; e s' altro scampo

Spera il tuo cor, oggi lo ſpera in vano:
O il ſangue del tuo Figlio, o la tua mano.
Cor. Il ſangue ... Ah, caro Figlio ...
Il Figlio di Cornelia è condotto in iſcena.
Vieni Figlio al mio ſen ... Numi, conſiglio.
Tol. O decidi, o in quel petto *ad una Guardia.*
S' immerga un ferro.
Cor. Oh Dio! memorie amate
Del tradito mio Spoſo, e sarà vero,
Ch'io vi manchi di fè? Pietà per queſto *a Tol.*
Pianto amaro, pietà.
Tol. Meco non l' uſi,
E da me la pretendi,
E un amor mi contendi ...
Cor. Empio, ah preceda
La morte mia. Viva ...
Tol. Lo ſperi in vano;
O il ſangue del tuo Figlio, o la tua mano.
Cor. Non avrai la mia man: morrà con Seſto
La Madre ancor; il mio decreto è queſto,
Che Tolomeo negli empi ſuoi deſiri
Fra le ſmanie d'amor frema, e deliri.
Eccoti il Figlio ... Ah pria
Svenalo nel mio cuor.
Barbaro ... Traditor ...
Pietà ...,
Conſiglio.
Che pena è mai la mia!
L' empio domanda amor:
Lo Spoſo Fedeltà:
Soccorſo il Figlio;
Eccoti ec.
Parte Cornelia furioſa, Seſto il Figlio mentre le vuole corver dietro, è arreſtato per comando di Tolomeo.

SCE-

SCENA XIV.

Tolomeo, il piccolo Sesto, e Guardie.

ARrestate il Fanciullo: Ingrata donna,
Con tuo maggior affanno
M'avrai, quale mi vuoi, fiero tiranno.
Si sveni . . . Ma che tento!
Quell' Animo ostinato
Vincere non m' è dato, e in ogni sorte
Sempre lo stesso io trovo invitto, e forte.
Sono amante, e senza speme
Arde il cor, sospira, e geme;
E la fiamma, che lo incende,
Più crudele ognor si fà.
Ma chi accese in me d'Amore
L'ampio ardore – E ancor contende
Forse cedere dovrà.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Atrio negli Appartamenti Reali di Tolomeo.

Tolomeo, Cornelia, Cleopatra, e Soldati in disparte colle Spoglie di Cesare.

Tol. Tiranno, Traditore
Tu chiami Tolomeo? *a Cor.* Empio, (ed ingiusto *a Cle.*
Tu il German? Nel mio Regno
Contro me si congiura,
Contro me si fan Voti,
Si sdegnan le mie Nozze,
Si alletta un mio Nimico, e ingiusto sono?
Son Tiranno, lo soffro, e ve'l perdono?
Forse Cesare io temo?
Stà Cesare per Voi? Cesare è vinto,
Mirate novamente le sue Spoglie, *fa cenno al Soldato, che si avvicina.*
E ancor di sangue aspersa
La Spada, che fu sua.
Cleo. (Vista fatale!)
Tol. Solo in Egitto impero,
Solo dò leggi; Lo conosci? *a Cleo.*
Cleo. E' vero.
Tol. Cornelia, degli eventi
Mi trasse a incrudelir contro Pompeo
Forza, non odio, e crudeltà.

Cor.

Cor. Tu menti.

Tol. In mio poter Voi siete,
E ubbidirmi convien: Sposa d'Achilla
Cleopatra sarà.

Cleo. La tua Germana
Sposa d'un Servo vil? Mio Re...

Tol. Risolsi. *a Cle.*
Cornelia, a te mi volgo:
O Nimica, o Consorte
Esser' oggi mi dei.

Cor. Barbara Legge! E lo soffrite, oh Dei!

Tol. Non più, m'udiste, al mio voler conviene
Umiliar l'intempestivo orgoglio
Risolvete.

Cleo. Io non posso.

Cor. Ed io non voglio. *parte.*

Tol. Avvilirti saprò, Donna superba.
Tu non prender l'esempio da Colei. *a Cleo.*
E chi son' io rammenta, e chi tu sei.

Cleo. In così dubbia sorte
Pria che d'Achilla, esser vogl'io di morte.

Già vedo, già sento
Vicino il periglio,
Ma l'empio consiglio
Temer non mi fa.
E pria d'avvilirsi,
Intrepida, e forte
Incontro alla morte
Quest'alma n'andrà. *parte.*

SCENA II.

Achilla, e Tolomeo.

Ach. CEſare ſi ſalvò: Temo al tuo Regno,
E temo all'amor tuo nuovo periglio.
Tol. Ceſare ſalvo? Oh Dei!
Ach. Chiede il caſo fatal pronto conſiglio;
E ſe Cornelia è pertinace ancora,
Pria ch'altro ſegua, o t' ubbidiſca, o mora.
Tol. A me dunque Cornelia, e ſeco il Figlio.
ad una Guardia che parte.
Cleopatra vi reſta,
Voglio pur nel ſuo ſangue
Tinger la mano.
Ach. Ingiuſta voglia è queſta.
Tol. M' offeſe, m' oltraggiò ſempre Nimica.
Ach. Moglie d' un tuo Fedele,
Provedi al tuo timor, nè ſei crudele. *parte.*

SCENA III.

Tolomeo, Cornelia, e Seſto Fanciullo fra Soldati.

Tol. DEſti luogo nell' alma
A conſiglio miglior?
Cor. L' ottimo eleſſi.
Tol. E mia Spoſa ſarai?
Cor. Queſto è il peggiore.
Tol. Di morir, ſe no 'l vuoi.
Cor. Queſto conſervo.
Tol. Poſſo farmi ubbidir.
Cor. Uſa tua ſorte.

Tol.

Tol. Cornelia, tu morrai.
Cor. Non però inulta.
Tol. E misera morrai.
Cor. Ma sempre forte.
Tol. Ecco, ti rendo il Figlio,
E seco il soglio mio, (gno.
Seco il mio cor. Dammi la destra in pe-
Cara . . .
Cor. Detesto un cor d' un' empio, e il Regno.
Tol. Detesta il Figlio ancora;
S' uccida, e allor vedrò . . .
Cor. Vedrai, crudele,
Che cedere non so. Vanne, mio Figlio.
Emula i tuoi maggiori,
Sei Figlio di Pompeo,
Romano sei, và da Romano, e mori.
lo baccia, e vol partire.
Tol. No, no; quivi s' arresti, *alle Guardie.*
Sugli occhi le si sveni,
E veda come forte
Il Figlio di Pompeo soffra la morte,
Prende una Guardia il Fanciullo in atto d' ucciderlo.
Cor. Barbaro! Dei, chi vide
La pietà d' una Madre
In più grave periglio?
Tiranno, ecco il mio sen.
Tol. Mora il tuo Figlio.
Cor. Figlio!
Tol. Che! Tu sospiri?
La sentenza è inumana,
Ma è vile il tuo dolore.
Cornelia, io son Tiranno, e tu Romana.
Eseguite il comando. *al Soldato, come sopra.*

Cor. Empio, t' arresta. *al Soldato ec.*
Rendimi il caro Pegno, *a Tolo.*
E se Cornelia cede,
Sia testimonio il Cielo,
V' è tratta da pietà; non rompe Fede.

Tolo. Cara, da labri tuoi
Questo solo attendea. Crudel fui teco,
Ma perchè troppo amante. Anima mia,
Se vedessi il mio core,
Non lo diresti reo,
Ma pietà ti faria. Prendi la fede,
Che di Sposo ti dò.

Cor. No, Tolomeo.
Stà nel Tempio vicino il Marmo Augusto,
Eretto alla memoria
Della immortal Vittoria,
Che riportò Pompeo contro ai Pirati;
Onde sacrò l' Egitto
Del Faro in su la riva
Al marittimo Nume Ara votiva;
Là placar vuò co' doni
Quell' Alma generosa,
Quella, che forse offendo
Coll' opra, a cui m' accingo, e là t'attendo.

Tolo. Sì, m' affretto colà; bella speranza
Tutto regge il mio core,
E guida i passi miei fede, ed amore.

Non sò dirti il mio contento
Fra que' teneri, ch' io sento
Dolci moti del mio cor.
Fui crudele, fui Tiranno,
Ma comune fu l' affanno,
Ma la colpa fu d' amor. *parte.*

SCE-

SCENA IV.

Lentulo, Cornelia, e Sesto Fanciullo.

Len. PEr te, crudel, pugnando
Mi sottrassi ai Nimici;
Per difender te sola,
O per morirti accanto, in queste Soglie
Con periglio m'ascosi, e quivi, oh Dei!
T'odo infedel, posto in oblìo Pompeo,
Sposa di Tolomeo . . .

Cor. Lentulo taci.
Ogni difesa il mio dolor ricusa:
Cornelia nò, ma il suo destino accusa.
Il mio destino
Estremo
Già vedo a me vicino,
Ma quel rigor non temo,
Che dubitar mi fa.
Qual fui, la stessa io sono:
Sei degno di perdono,
Io merito pietà.
Il mio ec. *parte col Figlio.*

SCENA V.

Lentulo.

PRia l'Emulo, il Nimico
Col destarlo serbò: Disse che forza
De' Numi fu, che vincer non potea;
Ed è forza pur' ora

Dice de' sommi Dei, che sposi un' Empio:
Ah di Donna fedel non dassi esempio.
Perchè non posso in dono
Ingrata, offrirti un Trono,
Di me non hai pietà.
Deh voi punite o Dei,
Se giusti siete, in Lei
Sì nera infedeltà.
Perchè ec. *parte*.

SCENA VI.

Tempio sacro a Nettuno, eretto sopra Isoletta circondata dal Mare alla memoria di Pompeo dal Re defunto, Padre di Tolomeo. Dall' una, e dall' altra parte sul Lido Atrio magnifico. Trono da un lato; Simulacro di Tolomeo dall' altro, ed Apparecchio di Sacrifizio con Ara nel mezzo.

Cornelia, poi Tolomeo con seguito.

Cor. Ombra del caro Sposo
Che mesta, invendicata
Quì t' aggiri d'intorno,
Per me sarai placata in questo giorno.
Ecco quel don, che festi
All' amata Consorte, *prende da Scatoletta d' oro un' Anello.*
Per disciorla da rea contraria sorte:
Ecco la Gemma, sotto cui si cela
Mortifero veleno, e che lo sparge
Compressa appena, essa per tua vendetta
ado-

Adoprare saprò, ed in difesa *si mette in dito l'Anello.*
Di quella fè costante,
Che sempre a te serbai Consorte amante.
Ah, Tu nella grand' opra
M' assisti, e in questo Tempio
Lieta morrò, ma mi preceda un' Empio.

Si ferma immobile a riguardare l' Effigie di Pompeo: Intanto preceduto da lieta Sinfonia viene Tolomeo con il seguito de' Sacerdoti, e di Guardie con Tazza Nuziale, Profumi, ed altri stromenti per celebrazione di Nozze all' uso Egiziano, e si pone la Tazza sopra l' Ara, e nel mezzo di Ghirlande di Fiori.

Tol. Giorno è questo festivo,
E giorno di conquiste: Oggi l' Egitto
Vegga meco sul Trono
Una Figlia di Roma.
Vieni mia Sposa; e Voi *ai Sacerdoti.*
Porgete il sacro vino,
Onde i puri Imenei
Abbian propizj i Dei: Libalo, e poi
A me lo rendi. *Le da la Tazza, da cui Cornelia ne beve alcuni sorsi, e mentre la porge a Tolomeo vi sparge il veleno dall' Anello compresso*

Cor. (Assistetemi o Numi....)
(Il colpo è fatto.) *porge la Tazza a Tolomeo, che la sorbisce tutta.*

Tol. Il laccio
Strinse Amor di due cori, ed io t'abbraccio.

Cor. Fermati, Tolomeo. Prima uno sguardo
Volgi a quel Marmo: Lo ravvisi?

Tol. E' quella
L' Imago di Pompeo.

Cor.

Cor. Quello, ch' esule oppresso
Ti ricondusse il Genitor sul Trono,
Quello, che Ospite, e Amico
Tradisti in Mar. Te ne rammenti?
Tol. E' vano
Delle passate cose
Riandar le cagioni.
Cor. Or via, da quella
Fissa in me le pupille.
Tolomeo che pretendi?
Che mi chiedi? Io Romana
Sposar barbaro Rege? Io dello Sposo
L' omicida crudel?
Tol. Dopo che amore
Ne strinse, a che querele? A che rigore?
Vieni, non indugiar.
Cor. Prima, o Tiranno,
Va, scendi a Pluto, il gran Pompeo ricer- (ca:
Se ti degna d' un guardo,
Se l' Ombra infame aspetta,
Digli, che la sua Sposa
Ha già compita la comun vendetta.
Tol. Cornelia, tu deliri.
Comincia a sentire la forza del veleno, e interrottamente dà segni d' affanno fra se stesso.
Ascolta: Innanzi ai Numi...
(Ahimè! che fia?)
Testimonj del patto
Taci, non irritar...
Ah se non fossi
Già mia... (che gelo!)
Cor. Non la sono: Ascolta
Di queste infauste Nozze

L' evento, e il fin de' tuoi malnati amori;
Fu velen quel liquor: Sappilo, e mori.
parte frettolosa.

Tol. Ah miei Fidi... Ah Custodi...
Arrestate... quell' empia...
Dov' è... vi chiedo aita...
Sento... Oh Dio... Più non vedo...
Vacillo... Soccorrete...
Il vostro... Re... si... mo... re.
viene sostenuto dalle sue Guardie fin dentro la Scena.

SCENA VII.

Cesare, Lentulo colla Spada alla mano, seguiti da Soldati alla rinfusa. Fuga de' Sacerdoti, e Ministri del Tempio, poi Cornelia.

Ces. S' Uccida il Traditor.
Len. S' uccida.
Ces. E dove andò? Tu non dicesti *a Len.*
Ch' era quì nel grand' Atrio?
Len. Ah, tardi venni:
Di Cornelia è già Sposo, ed ora in quella...
Cor. A conoscermi apprendi, e poi favella.
Tolomeo giace estinto
Len. Tolomeo!
Ces. Chi l' uccise?
Cor. Con nascoso veleno
Questa donna infelice,
Ch' altro far non potea, questa l'uccise.
Ces. Cornelia, al tuo gran core
Si dee compita un' opra,
Per cui di gloria uguagli

Del

Del Popolo di Marte
I più famosi Eroi:
Or cedi al tuo destino, e placa in parte
Quell' acerbo dolor, che sì t' affanna,
E cessa di te stessa esser tiranna.

Serena nell' alma
La pace discenda,
Nè il duol ti contenda
La calma — del cor.
Al lito — t' invito,
Sperare ti lice;
Puoi esser felice
Temprando il dolor.
Serena ec.

Cesare in partire s'incontra in Cleopatra.

SCENA VIII.

Cleopatra, e detti.

Cle. CEsare, tu quì sei!
Appena lo credei: Dimmi; qual Nume
Ti ricondusse a noi?
Ces. Lunge dal Porto
Scesi al lido, e furtivo
Sorpresi la Città. Lentulo venne,
E quivi mi guidò.
Cleo. Già nella Reggia
Tolomeo spirò, tanta lo sdegno
Di Cornelia ebbe forza.
Ces. Generoso pensiero!
Len. Animo invitto.

Cor.

Cor. Ah, troppo al mio Pompeo;
Troppo alla mia virtù fatal' Egitto!
Len. Tu piangi?
Cef. E che t' attrista?
Forſe l' aſpetto mio?
Cor. Sì; la tua viſta.
Vedova, Serva, Supplice, ed umile,
Ceſare, mi vedeſti; era ancor poco,
Se dopo un tanto ſcorno,
E tante ingiurie, ed onte
Non tornavi a mirarmi,
Ah, col roſſor d' un tradimento in fronte.
Cef. Fu virtù.
Len. Fu coraggio.
Cleo. Fu ſorte, che l' Egitto
Liberò d' un Tiranno.
Cor. In Cornelia però ſempre è delitto.
Lentulo, Cleopatra,
Ceſare, il mio Conſorte
Vuol così, lo vogl' io,
Lo vuol la mia virtù, sì reo martire
Incapace a ſoffrir. Deggio morire.
Sol morte vi chiedo. *a Cleo.*
Cleo. Non poſſo.
Cor. Crudele!
Nemica ti ſono. *a Cef.*
Cef. Non deggio.
Cor. Inumano!
Ti chiedo un ſol dono. *a Len.*
Len. Non voglio.
Cor. Infedele!
Cef.) o Bella
Cleo.) *a 3* Conſolati
Len.) o Cara

Cor.

Cor. Ahi, fiera mia Stella!
Non trovo pietà.
Cef.)
Cleo.) *a 3* Ne fento pietà.
Len.)
Cef.)
Cleo.) *a 2* Afcolta ...
Len. Mio Bene ...
a 4 Più barbare pene
La morte non hà.

Entrano da una parte Cor., e Len., e mentre dall' altra vogliono entrare Cef., e Cleo., viene prefentato Ach. fra catene.

Ach. Ecco il mifero Achilla,
Che per effer fedele
Al fuo Re ...
Cef. La tua forte
Pende da Cleopatra.
Cle. Ei fia di morte.
Ach. Quefto poter, che vanti
Sopra di me, folle ch' io fui! Te 'l diede
La tolleranza mia, e la mia fede. *parte fra Guardie.*
Cef. Siedi fu quefto Trono *a Cle.*
Che Cefare ti rende, e quà ricevi
De' Sudditi l' omaggio.
Cle. Ove tu fei,
Regina non fon' io, e fe t' è cara
L' offerta, col mio cor è tuo quel Soglio.
Cef. Sì: Ma fiedi, e comanda: Io così voglio.
và Cle. ful Trono.

SCE-

SCENA ULTIMA.

Cornelia, Lentulo, e detti.

Cor. CEsare, quì son' io, Lentulo è meco:
Che far pensi di Noi?
Cef. Ciò che v' aggrada.
Cor. Dunque un dono ti chiedo.
Cef. Ai Dei lo giuro.
Chiedi, tutto otterraì.
Cor. Il dono è questo:
Sepolcro al gran Pompeo,
E libero sia meco il Figlio Sesto.
Cef. S' adempia il tuo voler.
Cle. Tutto ti dono: *a Cor. scendendo dal Trono.*
Dall' invitto tuo Sposo,
E da Cesare poi conosco il Trono.
Len. Se tanto si concede
A Cornelia da voi, vi piaccia insieme,
Ch' io la segua, ove poi
Destini il suo Cammin.
Cef. Gitene, e il Cielo
Inspiri a vostri Duci
Un consiglio miglior. Pace bram' io,
Chiedetela per me; Legge non voglio,
Ma uguaglianza, ed onor: Se da Pompeo
Impetrato l' avessi,
Egli vivrebbe, io sarei pago, e ancora
Roma, qual la desìo, libera fora.
Coro: Dal seno di Giove
La pace discenda,
Che lieta ne renda
La gioja, e il piacer.

FINE DEL DRAMMA.

FINE